



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Messa esequiale  
per il Rev.mo Mons. Can. Giovanni Battista Defilippi  
Ivrea, Cattedrale, 5 Dicembre 2017**

Carissimi Fratelli nell'Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato,  
Eccellentissimo Monsignor Pro-Decano della Rota Romana,  
Fratelli e Sorelle tutti,  
sia lodato Gesù Cristo!

1. E' grande la commozione con cui, in questa Celebrazione Eucaristica, diamo l'ultimo saluto, affettuoso e grato, a mons. Giovanni Battista Defilippi, canonico di questa Cattedrale.

E' il saluto della Chiesa quello che egli riceve: della Chiesa universale che, sapientemente e con amore fedele, egli ha servito come Prelato Uditore della Rota Romana, e che ha continuato a servire con la medesima dedizione e il medesimo apprezzamento dei Superiori e dei colleghi, anche dopo aver terminato il suo ufficio; e della Chiesa che è in Ivrea, nella quale è nato alla vita di figlio di Dio, ha ricevuto la prima formazione cristiana, ha ascoltato la voce del Signore che lo chiamava al Sacerdozio, è diventato prete il 29 giugno 1964, e nella quale, dopo aver conseguito il dottorato in diritto canonico, ha svolto il suo ministero come Collaboratore della Parrocchia di Feletto, Vice-Cancelliere e poi Cancelliere della Curia Vescovile, Vicario Giudiziale, servendo anche le altre diocesi piemontesi come Giudice, e poi Presidente, del Tribunale Ecclesiastico Pedemontano.

2. *«Ecco, viene il Signore nostro Dio con potenza grande, illuminerà gli occhi dei suoi servi»* abbiamo cantato nell'Alleluia. Mentre i nostri occhi si posano su questa bara posta qui a terra, questo annuncio spinge il nostro sguardo ad alzarsi e a vedere oltre, a scorgere la Terra promessa dove don Giovanni Battista, sacerdote di Cristo, è giunto ormai.

Chi egli è stato nei giorni della sua vita terrena molti lo testimoniano; toccante per me, in modo particolare, è la testimonianza di Sua Eccellenza il Decano della Rota, che più volte, in questo rapido svolgersi della malattia di mons. Defilippi, ha avuto la delicatezza di telefonarmi per esprimere la sua ammirazione. E' un sacerdote – mi ha ripetuto – secondo il Cuore di Cristo, ammirevole nel suo amore alla Chiesa e al Papa, generosissimo nel servizio perché profondamente convinto che la *salus animarum* è lo scopo del nostro spenderci; un sapiente – la parola più ricorrente –, un sapiente di cui oggi, più che mai, si avverte il bisogno...

E' quanto io stesso ho potuto constatare ogni volta incontrando mons. Defilippi a Roma e qui in Diocesi: umile, semplice, libero: un uomo la cui bella umanità risplendeva nella discrezione con cui parlava e si muoveva: senza fronzoli, senza chiacchiere vane, sempre capace di valutazioni equilibrate, limpide e sincere; un prete sul quale non occorre aguzzare lo sguardo per scorgere la fede che lo animava e l'amore a Cristo che lo metteva in azione per servire il prossimo.

«*Il bene non fa rumore e il rumore non fa bene*» disse, citando san Francesco di Sales, il cardinale Sodano nel tracciare il profilo del nostro cardinale Carlo Furno. Penso che la stessa cosa si possa dire in relazione a mons. Defilippi. Nessun rumore e tanta sostanza; umile perché capace di guardare con realismo cristiano la realtà propria e altrui; semplice perché capace di coltivare una profonda vita interiore; libero della libertà vera che Cristo dona a chi lo segue e si lascia da Lui plasmare.

Lunedì scorso, quando passai a salutarlo e gli dissi che partivo per gli Esercizi con i Vescovi del Piemonte, mi disse: “Pregate per noi peccatori” e con velata allusione alle sue condizioni ormai gravi aggiunse: “spero di non disturbarti durante gli Esercizi”...

Era lui, come sempre l’ho ammirato in ogni incontro! La stessa delicatezza, la stessa discrezione, la stessa fede nell’offrire a Dio anche la sofferenza che egli non prese mai a pretesto per esimersi dal servire, come vidi alla Rota, quando passai per una questione poco prima che la malattia lo costringesse a rientrare a Ivrea per esami e poi per il ricovero... Mons. Defilippi, già visibilmente sofferente, era là, al suo posto di volontario collaboratore.

Il Signore lo ha chiamato alla Terra promessa sul far della sera del Primo Venerdì del mese, memoria del Cuore di Cristo e della Sua Grande Promessa; a poche ore dall’inizio dell’Avvento, la tersa stagione con cui l’Anno Liturgico si apre invitando il popolo cristiano a guardare il «*germoglio del Signore*» cantato da Isaia nella I lettura di questa S. Messa (Is 11,1-10); lo ha chiamato nel giorno in cui l’Alleluia cantava: «*Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*» (Lc 21,28), e Gesù diceva nel Vangelo (Lc 21,29-33): «*Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l’estate è vicina. Così anche voi: sapiate che il regno di Dio è vicino*».

Oggi, giorno dell’ultimo saluto, affettuoso e grato, a mons. Defilippi, risuonano nel Vangelo (Lc 10,21-24) le esultanti parole di Gesù: «*Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ...Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete*». E noi, guardando sul volto di mons. Defilippi impressi proprio i tratti dei “piccoli secondo il Vangelo”, mentre preghiamo per lui gli chiediamo di pregare per noi ancora in cammino, perché non perdiamo di vista l’essenziale, perché dal Signore ottenga per i figli della Chiesa che è in Ivrea semplicità di cuore, umiltà e libertà di spirito, adesione sempre più piena a Cristo.

E, come ad ogni Sacerdote di questa Chiesa partito per la Casa del Padre, anche a lui chiedo di intercedere perché non manchi la risposta generosa e matura di chi Dio chiama al Sacerdozio «*pro mundi vita*», per la vita del mondo, per la salvezza delle anime.

Porteremo nel cuore e nella preghiera il dolce ricordo di lui!

Sia lodato Gesù Cristo!